

Occupazione, assunzioni più facili Arriva il via libera alla riforma

OK IL PROVVEDIMENTO CHE ELIMINA VINCOLI PER GLI STAGIONALI. NOVITÀ SU DIMISSIONI E ASSENZA SENZA GIUSTA CAUSA

LE MISURE

ROMA Sarà più facile assumere. Con meno vincoli per il ricorso al lavoro stagionale. E stop ai limiti temporali e alle percentuali di impiego per il ricorso alla somministrazione a termine di lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro. Ma poi ci sono anche le regole sullo smart working, sulle dimissioni per assenze ingiustificate e sulla rateizzazione dei contributi Inps tra le novità contenute nel Ddl Lavoro collegato alla manovra, il provvedimento di 33 articoli approvato ieri definitivamente, dopo oltre un anno di cantiere, dall'aula del Senato con 81 sì, 47 no e un astenuto. Novità rilanciate dalla maggioranza e puntualmente contestate dalle opposizioni e, tra i sindacati, da Cgil e Uil. Eppure il provvedimento «non spinge la precarietà e non ripristina le dimissioni in bianco», assicura la ministra Marina Calderone scesa in campo a difendere il provvedimento definito come «il completamento di un anno di lavoro, che si accompagna ad una serie di interventi all'insegna della semplificazione e della stabilità del lavoro, non certamente di aumento della precarietà. Sosteniamo il lavoro sicuro e di qualità».

CONTRATTI A TERMINE

Sotto i riflettori c'è la possibilità di superare, in certi casi, il tetto del 30% previsto per i lavoratori con contratto di somministrazione a tempo determinato rispetto al totale dei lavoratori con contratti stabili. La nuova norma esclude infatti dal computo i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle agenzie per il lavoro o lavoratori con precise caratteristiche o assunti per esigenze specifiche: stagionali, di aziende start-up, per sostituzione o con più di 50 anni. Inoltre, rientrano tra le attività stagionali, quelle organizzate per far fronte a «intensificazioni» dell'attività lavorativa in determinati periodi dell'anno, nonché a esigenze tecnico-produttive o collegate ai cicli stagionali dei settori produttivi o dei mercati serviti dall'impresa, secondo quanto previsto dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative.

ASSENZE E DIMISSIONI

Un'altra questione dibattuta riguarda le dimissioni. Nei casi in cui l'assenza ingiustificata del lavoratore vada oltre il termine previsto dal contratto o, dove non sia previsto, oltre i quindici giorni scatta la risoluzione del rapporto per volontà del lavoratore: cioè le dimissioni, non il licenziamento.

Di fatto una stretta sulla Naspi. Perché l'impresa non paga il ticket di licenziamento e l'ex lavoratore non accede all'indennità di disoccupazione (Naspi o Dis-coll). Le dimissioni automatiche non scattano però se il lavoratore dimostra l'impossibilità, per causa di forza maggiore o per fatto imputabile al datore di lavoro, di comunicare i motivi dell'assenza. Anche su questo punto, le letture sono diverse. Per la ministra chiarisce la questione su quelle che tecnicamente si chiamano dimissioni per fatti concludenti. Per le opposizioni, Pd in testa, è un modo per aggirare il divieto delle dimissioni in bianco.

COMUNICAZIONE SMART

È previsto poi che il datore di lavoro comunichi, in via telematica al ministero del Lavoro, i nomi dei lavoratori e la data di inizio e di fine del lavoro agile entro 5 giorni dall'avvio o termine del periodo. Scatta anche la possibilità, da gennaio 2025, di rateizzare fino a sessanta mesi i debiti per contributi e premi, dovuti all'Inps e all'Inail e non affidati alla riscossione.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA